

Sin dai primi anni della loro attività le strutture regionali e provinciali – poi “zonali” – dell’Agi, dell’Asci e dell’Agesci fanno fronte al loro impegno di garantire la qualità della proposta educativa intessendo relazioni personali con gli educatori, sostenendo le unità in difficoltà, offrendo formazione, facendosi mediatori o parte in causa in accesi conflitti; talvolta, soprattutto nell’Asci, adottando modalità “ispettive” che con il cambiare dei tempi verranno meno. Dal 1992 in avanti le strutture iniziano a ragionare per Progetti: nasce l’idea del progetto regionale.



La dimensione internazionale caratterizza profondamente la proposta educativa del Movimento. Gli archivi dello scautismo cattolico calabrese sono ricchi di testimonianze della partecipazione a eventi internazionali da parte di singoli e gruppi, ma anche di concreti progetti di cooperazione come quello che ha visto collaborare l’Agesci calabrese, all’inizio del nuovo secolo, con lo scautismo nigerino.



Agesci Calabria

Centro Studi e Documentazione



"Don V. Lembo"

I più efficaci catalizzatori di relazioni e confronto fra gli educatori sono gli eventi regionali e locali che mescolano ragazzi e capi di unità diverse coinvolgendoli in progetti impegnativi dal punto di vista metodologico e logistico. A volte questi eventi scandiscono momenti di crescita dell’Associazione nel rapporto fra il metodo e le domande di innovazione espresse dalla società: è il caso, in particolare, della route regionale dei rover e delle scelte calabresi del 1976, pietra miliare nella storia dello scautismo calabrese con lo slogan “Lottare per restare, restare per costruire”.



La necessità di mettere in circolo le informazioni fa nascere l’esigenza di uno strumento che sia di collegamento tra i gruppi e di dibattito. La stampa fa capolino anche nell’esperienza calabrese, con riviste che svolgono un insostituibile ruolo di formazione e informazione. Dal formato vecchio ciclostile di <<Brutium>> all’impaginazione digitale di <<Strade del Meridione>>, un percorso che si adegua ai tempi ma che si rinnova nelle sfide educative da cogliere.



"radici e tracce"

Dalle prime richieste vergate a penna di libri, uniformi e distintivi spedite per espresso a Roma agli ordinativi telefonici e via fax degli anni successivi in rivendite scout in giro per l’Italia, sino all’idea di una rivendita regionale. La Scout Brutium inizia a servire lo scautismo calabrese dalla seconda metà degli anni ottanta. Una operazione straordinaria di finanziamento, con la raccolta degli stracci Zona per Zona, crea il capitale iniziale. L’opera di alcuni volontari che gestiscono l’attività nei primi tempi fa il resto. Dopo dieci anni di attività la rivendita acquista l’attuale sede regionale dell’Agesci Calabria.

Parole e immagini vive di una società che cambia: dalle tracce documentali del vissuto associativo emergono usi e consuetudini antiche, testimonianze spiazzanti del mutamento sociale, riflessioni profonde di capi abituati a interrogarsi sull’esperienza scout nel contesto calabrese. Foto e documenti ci ricordano “com’eravamo”, e della maggior fatica a fare i capi in un Tempo che Fu.

Route Regionale Comunità Capi

L’opinione pubblica italiana tarda a mettere a fuoco la realtà dello scautismo: per i primi anni i ragazzi in uniforme suscitano persino diffidenza – se ne sono visti troppi in giro durante il Fascismo – e sembrano destinati a restare un fenomeno un po’ folcloristico e appartato. Fra le esperienze che aiutano gli scout a uscire dal guscio c’è la loro presenza operosa in occasione di catastrofi e calamità naturali, quando ancora il concetto di protezione civile è al di là da venire.



Ideazione e realizzazione: Centro Studi Lembo

I ringraziamenti per la collaborazione esterna vanno a
Fabrizio Marano (Cz), Alfonso Monetti (Cs) Giovanni Mazza (LT)

Progettazione grafica di F. Olivieri
Stampato da ADT Press Editori - Cosenza

7-11 Agosto 2013
Località Cupone (Cs)



“Radici e Tracce” dell’Agesci Calabria

La Mostra “Radici e Tracce” è il primo risultato visivo del certosino lavoro di catalogazione scientifica fatto dal “Centro Studi e Documentazione Don Lembo” in qualità di depositario e custode degli archivi regionali dell’ASCI, dell’AGI e dell’AGESCI. Il pensiero ispiratore è stato quello di offrire uno spaccato della nascita e diffusione dello scautismo nel territorio calabrese, basato sulla riproduzione originale di documenti e foto, corredati da qualche breve didascalia che conduce il visitatore in un percorso esplorativo e avventuroso, provando così a valorizzare un possibile uso del lavoro di catalogazione sin qui fatto. Dalla sezione storica (1915/’28 e post 1945) dove emergono figure del calibro di Mons. Lembo a Reggio e Don Maletta a Cosenza, del segretario regionale Pasquale Catanoso-Genoese, protagonisti dei primi passi che lo scautismo mosse tra i giovani calabresi, alla sezione degli anni 1960-1975/’80, anni del consolidamento organizzativo, della diffusione di nuove idee legate alla contaminazione dei movimenti sociali del ’68 e del ’77. E qui, quel Don Saverio Gatti di Lamezia che diede un contributo culturale originale e innovativo a tutto lo scautismo regionale. Il consolidamento trova una tappa significativa nella fusione del 1974 tra Asci ed Agi, due esperienze-tradizioni diverse ma che lanciano, in anticipo rispetto ai tempi, la sfida di un percorso comune fatto da uomini e donne insieme. In altra sezione si evidenzia la duttilità della proposta scout quando offre ai giovani calabresi l’occasione di partire per luoghi colpiti da terremoti e alluvioni, e lì prestare servizio con grandi slanci e dedizione personale, o di varcare i confini italiani per partecipare ad eventi internazionali in giro per il mondo (Jamboree, ma non solo !!) . Infine, dallo scorrere degli anni risaltano i cambiamenti sociali intervenuti nella società tutta e anche nello scautismo: da come si organizza un campo, (trasporti e vettovagliamento), all’utilizzo della stampa (dal ciclostile alla stampa digitale), all’uso dell’uniforme (confrontate quelle di un tempo e quelle di oggi...). Ci auguriamo che questa Mostra porti a conoscere e amare di più il nostro passato, ma anche a posare lo sguardo lontano sull’orizzonte. Dagli Atti del convegno “Crescere 2.0”, tenuto a Reggio nel gennaio del 2011, ci piace riprendere questo pensiero che lasciamo come metafora della Mostra ...”serve offrire uno spazio per tutti coloro che hanno a cuore il futuro del Paese e il presente delle sue giovani generazioni, nella consapevolezza che, oggi più che mai, servono figure di adulti autorevoli che accompagnino i giovani negli intricati percorsi sociali della post-modernità offrendo loro domande di senso”...



Nei principali centri della regione sorgono riparti attorno ai quali, successivamente, si aggregano il clan, ancora concepito per lo più come riserva di capi, e il branco: il modello è quello del gruppo forte “alla francese” che l’Asci adotta e generalizza negli anni cinquanta.



La prima associazione scout diffusa in tutta la Penisola è il Corpo nazionale giovani esploratori italiani, di matrice laica e liberale. Fondato nel 1912, ben presto il Cngei saluta attraverso la sua stampa associativa le prime presenze scout in Calabria. L’Asci (Associazione scautistica cattolica italiana) nasce invece nel 1916 e conosce una prima fase di intenso sviluppo all’inizio degli anni Venti fino allo scioglimento voluto dal regime fascista (1928). In questi anni si ha notizia delle immatricolazioni dei primi riparti a Cosenza e a Reggio Calabria.

Alla caduta del fascismo il movimento scout risorge in tutta Italia. A partire da Reggio Calabria e Cosenza, l’Asci dà il via ad una nuova stagione di impegno educativo verso i giovani provati dall’assurdità di una guerra. Lo scautismo, anche in Calabria, offre motivi di speranza per la costruzione di un avvenire di libertà e prosperità a tutti quei giovani che ad esso si avvicinano.

L’Agi vede la luce nel 1943 – negli anni fra le due guerre non sembrava possibile uno scautismo femminile cattolico in Italia –, muove i primi passi nel clima operoso della ricostruzione e approda molto lentamente al Sud. Nel contesto sociale calabrese il guidismo si propone come esperienza innovativa, segno eloquente che i tempi stanno cambiando per le ragazze degli anni sessanta.



Nel panorama dell’associazionismo cattolico lo scautismo si propone come un ambiente in cui è possibile sperimentare modalità originali di collaborazione fra ecclesiastici e laici. L’autonomia e la competenza degli educatori sono necessarie perché lo scautismo possa contribuire alla vita della Chiesa locale in cui si radica conservando le proprie qualità peculiari. Eppure la nascita e lo sviluppo delle realtà locali si devono spesso a sacerdoti e religiosi che incarnano, con diverse sensibilità, un profilo pastorale inedito: quello del prete scout.



Tra tutte le figure dei preti scout la più significativa è senz’altro quella di don Vincenzo Lembo, il quale fa suo lo spirito scout e dedica allo scautismo, appena risorto dalle ceneri della guerra, una cura e una passione senza eguali. Se a un Padre nobile mai lo scautismo calabrese un giorno dovesse rivolgersi, non ci sono dubbi che a Lui occorrerebbe inchinarsi!